

Sarah Cohen-Scali

# max

Traduzione dal francese di Fabrizio Ascari



# PRIMA PARTE

Non so ancora come mi chiamerò. Fuori sono incerti tra Max e Heinrich. Max, come Max Sollmann, il direttore amministrativo del centro che presto mi accoglierà. O Heinrich, in omaggio a Heinrich Himmler che ha avuto per primo l'idea del mio concepimento e di quello dei miei futuri compagni.

Personalmente, preferirei Heinrich. Nutro molto rispetto per *Herr* Sollmann, ma bisogna sempre mirare in alto nella gerarchia. *Herr* Himmler è più importante di *Herr* Sollmann. È nientedimeno che il braccio destro del Führer.

A ogni modo, poco importa: non chiederanno il mio parere.

È il 19 aprile 1936. Presto scoccherà la mezzanotte.

Sarei già dovuto nascere ieri, ma non ho voluto. La data non mi andava bene. Allora sono rimasto fermo, immobile. Naturalmente mia madre soffre, ma è una donna coraggiosa che sopporta questo ritardo senza lamentarsi. Del resto sono certo che mi approva.

Il mio desiderio, il primo della mia vita futura, è di vedere la luce il 20 aprile. Perché è il compleanno del nostro Führer. Se nasco il 20 aprile, sarò benedetto dagli dèi germanici e si vedrà in me il primogenito della razza suprema. La razza ariana. Quella che regnerà ormai sovrana sul mondo.

Nel momento in cui vi parlo, sono dunque nel ventre di mia madre e la mia nascita è imminente. Ancora solo pochi minuti. Ma intanto non avete idea della fifa che mi torce le budella! Sono così preoccupato! Benché non abbia alcuna ragione di dubitarne, temo che la peluria del mio piccolo cranio di neonato e i miei capelli, quando cresceranno, non siano abbastanza biondi. *Devono assolutamente essere biondi!* Di un biondo platino. Il più chiaro possibile, senza la minima sfumatura di castano che potrebbe inscurirli. I miei occhi *li voglio azzurri*. Di un azzurro trasparente, come un'acqua pura che non si potrebbe contemplare senza avere l'impressione di tuffarvisi. Voglio essere grande e forte... Oh, ma mi esprimo male! Ciò che ho appena detto è piatto e insulso, non riesco a trovare le parole giuste. Normale. Non sono del tutto finito, sono solo un feto... Farei meglio a riferirvi le parole del nostro Führer. Ho sentito un suo discorso alcuni mesi fa, quando ero un semplice embrione, ma la sua voce era così forte, così vibrante, così potente che è riuscita a raggiungermi facendomi fremere di piacere ed è stato del resto in quel momento che ho sferrato il mio primo calcio nel ventre di mamma. Per manifestare la mia gioia.

Il nostro beneamato Führer ha detto: « *Dobbiamo costruire un mondo nuovo! Il giovane tedesco del futuro*

*deve essere flessuoso e slanciato, agile come un levriero, resistente come il cuoio e duro come l'acciaio di Krupp! »*

Ecco. È esattamente ciò che voglio: essere flessuoso, slanciato, agile, duro, coriaceo. Morderò invece di poppare. Urlerò invece di balbettare. Odierò invece di amare. Combatterò invece di pregare. Oh, mio Führer, non voglio deluderti! Non ti deluderò! Del resto, devo reagire. Perché questi timori? Sono ridicoli, ingiustificati. È ovvio che somiglierò alla mamma.

Lasciate che vi parli di mamma. Alta, bionda. Si raccoglie i bei capelli dorati dietro la nuca oppure se li intreccia a corona attorno al capo. Non si trucca mai. Il trucco va bene per le donne orientali, per i loro occhi neri come scarafaggi! Ripugnante! Il trucco va bene per le puttane! (Non ho paura delle parolacce anche se sono solo un bebè. È stupido non parlare francamente, addirittura crudamente, a un bebè, serve solo a indebolirlo e a renderlo pauroso). Torniamo a mamma e ai suoi capelli: sono lisci lisci, non ha mai usato quei prodotti che li arricciano in maniera orribile o che ne cambiano il colore... vanno bene per le prostitute! Non fuma perché fumare nuoce alla fecondità e ha fianchi larghi. Non è di quelle che piluccano per rimanere magre. Del resto, all'alba di una guerra sarebbe davvero ridicolo, poiché un giorno mancheranno i viveri e bisogna approfittare dell'opulenza finché si può.

Mamma indossa una gonna marrone, una camicia bianca e porta solo scarpe basse. Grazie al suo bacino largo, mi ha portato in grembo senza alcun problema. Prima di essere costretta al riposo, ci ha tenuto a lavare qui, al centro di Steinhöring, alla periferia di

Monaco. Ha partecipato alla sistemazione e all'arredamento dei nostri nidi. Perché, come di sicuro non sapete, io non sono l'unico bebè a venire al mondo. Siamo decine e decine in attesa di essere partoriti. La nascita dei seguenti è già programmata da un pezzo. Le decine diventeranno centinaia, le centinaia migliaia. Formeremo un vero esercito!

I fianchi larghi di mamma mi faciliteranno il compito: potrò uscire senza sforzo, tracciando la strada per i miei futuri fratellastri e le mie future sorellastre, poiché mamma ha giurato al nostro Führer che gli avrebbe dato un bambino all'anno.

Quanto a mio padre, è un po' più difficile parlarvene con precisione. Non so chi sia. Non ho mai sentito il suono della sua voce. Non lo conosco. E non lo conoscerò mai. È così per i bambini del futuro. Abbiamo un solo e unico padre spirituale: il Führer. Mio padre biologico ha incontrato mia madre una sola volta. Una notte. Per concepirmi. So che è *Sturmbannführer* delle SS, cioè capitano. Ancora due gradi e sarà colonnello. Gli sarà facile, una volta cominciata la guerra. Ucciderà molti nemici ottenendo così i gradi necessari.

Spero un giorno di avere una bella uniforme nera, come lui.

All'inizio, senza sapere ciò che l'aspettava, mia madre ha fatto domanda come *Schwester*, cioè come infermiera. Convocata negli uffici della Herzog-Max-Strasse, è stata sottoposta a una serie di esami. L'hanno pesata, misurata. In piedi. Seduta. Accovacciata. Chinata in avanti. All'indietro. Hanno studiato la forma del suo cranio e lo hanno misurato. Le hanno misurato

pure l'altezza della fronte, la posizione degli occhi e la loro distanza. Le hanno misurato la lunghezza, la larghezza e la curvatura del naso. La lunghezza delle braccia, delle gambe, del torso. La distanza tra le labbra e il mento, tra gli zigomi e il naso. L'occipite e il collo. I dottori enunciavano un sacco di cifre che le loro segretarie annotavano su un registro. Poi le segretarie hanno fatto addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni riportandone il risultato. Hanno annotato anche il colore della pelle di mamma, dei suoi capelli e dei suoi occhi: bianca, biondi, azzurri. A ogni modo mamma non sarebbe nemmeno entrata negli uffici se avesse avuto una pelle olivastra, capelli e occhi scuri. Ma i dottori hanno studiato anche il colore dei suoi peli, biondi come i capelli, poco numerosi, piantati nel senso giusto.

Poi mamma è passata davanti a delle dottoresse che l'hanno fatta spogliare completamente per guardare tutto con la lente. Tutto. Persino all'interno. Soprattutto all'interno. Là dove sarebbe entrato il sesso del suo futuro partner. Per fabbricare me. « *Alles in Ordnung!* » hanno detto. « Tutto in regola! »

Conclusione: mamma è stata dichiarata « perfettamente adatta alla selezione ». È il migliore apprezzamento! Altre hanno avuto meno fortuna, riportando soltanto un « discretamente adatte » e altre, infine, un « niente affatto adatte ». Queste ultime sono state « risistemate ». Attenzione! È un termine in codice, non significa che le hanno sistemate altrove. No, significa che le hanno « sterminate ».

*Müll! Raus! Kaputt!*

Ci sono le parolacce. E le parole in codice. Con me si possono usare sia le une che le altre. Le prime non

mi scandalizzano e conosco il significato nascosto delle seconde. Insomma, non di tutte, dovrò impararne una lunga serie man mano che crescerò. Imparerò anche i nomi in codice. Molto importanti i nomi in codice. Il programma degli anni futuri, stabilito dal nostro Führer, ne è zeppo. Ecco un esempio: per il momento, io e i miei piccoli compagni dobbiamo nascere nella massima segretezza. Nessuno sa ancora che cosa significhi realmente *Lebensborn*, il nome in codice del nostro programma. Ve lo dico io, ma non andate a dirlo in giro. Vuol dire « sorgenti di vita ».

La vita programmata. Regolata in funzione di parametri precisi, stabiliti in anticipo. Una vita che si nutre della morte.

Ritorniamo a mamma. Per lei era ancora tutto da giocare. È molto difficile diventare una *Schwester* perfetta! Non è da tutte. Se mamma aveva superato brillantemente la prima parte dell'esame, restava la seconda. Ha dovuto raccogliere tutte le prove della propria appartenenza alla razza nordica e presentarle ai consiglieri della procreazione, in un altro ufficio, quello del RuSHA (l'Ufficio superiore per la razza e le colonie). Ha fornito le carte che attestavano che i suoi antenati erano tedeschi dal 1750, che erano in perfetta salute e che nelle loro vene non c'era una sola goccia di sangue slavo. Ancor meno di sangue ebreo... Allora, eccoci al dunque!

È su questo punto che ho dei timori. Perché le carte sono una bella cosa, ma non danno la certezza assoluta. Ciò che voglio dire è che se per esempio il mio trisavolo ha avuto la malaugurata idea di andare a letto con una ebrea, non è che, complice il mistero della genetica,



una goccia di sangue di quella creatura inferiore possa riapparire nel mio sangue contaminandolo, guastandolo???? Sarebbe terribile!... Come si fa a saperlo? Come? Impossibile.

La sola certezza che ho è che sono un maschio. Sì, nessun dubbio almeno da questo punto di vista. Come prova il piccolo bozzo alla base del mio ventre. È il mio sesso. Maschile. Sono contentissimo di non essere una bambina! Perché le bambine quando diventano grandi sono soggette alla legge delle tre K: *Kinder, Küche, Kirche*\*. Mentre io preferisco la K di Krupp: carri armati, cannoni, fucili, guerra...

Su, scacciamo i brutti pensieri! Impossibile che abbia sangue ebreo nelle vene. Non ho nulla da temere.

Perché c'è mio padre.

Il che mi porta alla terza parte dell'esame che ha sostenuto mamma. Dopo essere stata esaminata dagli esperti di procreazione, dopo lo studio dei suoi antenati, le è stato chiesto di inviare una sua foto in costume da bagno. I dottori e le dottoresse hanno allora analizzato la foto (credo abbiano preso di nuovo delle misure) e l'hanno messa accanto ad altre foto: quelle di ufficiali delle SS, anche loro in costume da bagno. Per sapere quale sarebbe stata la migliore combinazione possibile, la migliore unione. Immaginate di possedere uno stallone e di volere che si riproduca: non scegliereste la giumenta più efficiente per garantire un risultato ottimale? Krupp, di cui il nostro Führer è così fiero, come fabbrica i suoi cannoni, quelli che presto verranno puntati contro i nostri nemici per annientarli?

---

\* Figli, cucina, chiesa.

Con il migliore acciaio, naturalmente! E il migliore acciaio è anch'esso il risultato della fusione dei migliori materiali. Io dovevo nascere dall'unione dei corpi più nobili. Perciò i dottori e le dottoresse, esaminando le foto, hanno scelto mio padre. Biondo, occhi azzurri, alto, lanciato... Conoscete il ritornello.

Dunque, se mai una piccolissima, minuscola, microscopica goccia di sangue ebreo ha tentato di riapparire, sono sicuro che mio padre ha fatto i conti con essa la notte in cui si è trovato con mamma, qui, a Steinhöring, in un edificio diverso da quello in cui sto per nascere.

Ah! Devo parlarvi un po' di Steinhöring. Mi fa piacere raccontarvi tutte queste cose, aiuta a passare il tempo e a forza di parlare ci si avvicina a mezzanotte, al 20 aprile, alla mia nascita.

Il centro, prima, era un istituto per deficienti, ritardati, scemi, insomma, tutti quegli esseri inutili che vivono a carico della società. Parassiti che sono stati « risistemati ». (Non è il caso che mi ripeta, ricordate che cosa significa il termine, non è vero?) Poi sono stati realizzati imponenti lavori di ristrutturazione per trasformare l'istituto. Il cambiamento doveva essere radicale. Un cambiamento completo, commisurato alla differenza tra i vecchi ospiti e i nuovi. I vecchi rappresentavano la vergogna della patria, i nuovi ne saranno l'orgoglio.

Dapprima si è proceduto alla disinfezione dei locali, poi sono stati creati saloni, sale da pranzo, sale parto, ambulatori, dormitori per le giovani madri, nidi per i bambini, terrazze. Hanno dovuto abbattere muri,

inserire dei tramezzi, circondare il parco con una recinzione e piantare alberi molto alti per proteggerci da sguardi indiscreti. Un immenso cantiere realizzato in poco tempo, grazie a una considerevole manodopera che ha lavorato gratis: prigionieri provenienti da Dachau, un campo in cui sono rinchiusi i Testimoni di Geova, gli omosessuali e gli oppositori del regime e del nostro Führer. (Purtroppo ce ne sono! Ma presto verranno « risistemati » anche loro!) Hanno lavorato notte e giorno, senza tregua, e così hanno costruito il nostro *Heim*, come pure l'edificio che ricordavo poco fa. Là dove hanno luogo gli incontri. Le unioni.

È un edificio più piccolo. All'interno si trovano una sala da musica, una sala da pranzo (di solito le coppie selezionate cenano tutte insieme prima di fare ciò che devono fare) e delle camere, che non sono accoglienti come i dormitori dell'*Heim*. Volutamente. Niente mobili superflui, solo un letto, un tavolo, una grande finestra. Nient'altro. C'è molta luce, e anche molto freddo. Perché l'accoppiamento non duri troppo. Perché i due, nel caso si piacciono (il che non necessariamente avviene), non prendano gusto a ciò che fanno. A quanto pare, ci sono delle ragazze che tentano di scappare all'ultimo momento quando capiscono che cosa ci si aspetta da una *Schwester*. Che cosa credevano, quelle? Che avrebbero scelto il loro maschio con cui andare d'amore e d'accordo? Che ingenuità! Che vigliaccheria! Bisogna approfittare degli uomini finché sono vivi. Molti cadranno sul campo. Le nascite diminuiranno. La Germania non deve essere un popolo di vecchi. Bisogna stare all'erta! In anticipo! Ecco il perché della nostra programmazione.

Ormai l'accoppiamento è UN DOVERE. Per servire la patria. Per farla uscire dalla notte e guidarla verso la luce. L'accoppiamento non deve più essere un piacere. La vita sessuale (lo ripeto, non ho paura delle parole e so già un sacco di cose) non è più una faccenda personale, è un obbligo, un compito sacro, votato a fini elevati. Anche se fa male. Anche se è dura.

Credo che mamma sia stata male quando si è unita a mio padre.

Penso non conoscesse il significato della parola in codice *Schwester*.

Credo ci sia mancato poco che anche lei rinunciaste e se la desse a gambe. Ma il mio futuro padre e io l'abbiamo incoraggiata. Mio padre facendole bere un bel bicchierino di Schnaps perché si riscaldasse, si rilassasse e si prestasse al suo dovere. Quanto a me, io che allora ero solo una vaga idea nella mente di mamma, solo una voce interiore, non ho smesso di stimolarla ripetendole: « Devi farlo, mamma! Devi! Per il movimento nazionalsocialista! Per il Reich! Per i suoi mille anni di esistenza! Per il futuro! » Allora lei ha tenuto gli occhi fissi sul ritratto del Führer, appeso a una parete nella camera illuminata e fredda. Ha stretto i denti e ha tenuto duro.

Lo ha fatto.

E io sono qui.

E adesso che è quasi mezzanotte, vado.

Esco!

In fretta! In tutta fretta! Voglio essere il primo del nostro *Heim* a nascere il 20 aprile. Nelle sale parto ho già parecchi potenziali rivali. Devo precederli, anche solo di un secondo.

Incoraggiatemi!

Pensate a ciò che vi ho detto: DEVO essere biondo. DEVO avere gli occhi azzurri. DEVO essere pieno di vita.

Slanciato.

Duro.

Coriaceo.

Di acciaio Krupp.

Sono il bambino del futuro. Il bambino concepito senza amore. Senza Dio. Senza Legge. Senza nient'altro che la forza e la rabbia.

*Heil Hitler!*